

Il rapporto di Legambiente sugli illeciti ambientali nel 2016

Ecomafie, la Calabria migliora ma ancora troppe le ombre

Sono state 2.303 le infrazioni registrate nelle 5 province
Cemento e ciclo illegale dei rifiuti i settori più "sensibili"

Francesco Ranieri
CATANZARO

Migliora ma resta ancora tra le prime quattro regioni con la maggiore incidenza di illeciti ambientali.

Luci e ombre per la Calabria dal "Rapporto Ecomafia 2017" presentato ieri alla Camera dei deputati da Legambiente: dopo il calo annuale registrato nel 2016 sul fronte del ciclo illegale dei rifiuti, anche nel "cemento" il trend appare in miglioramento, con una flessione che si inserisce nella scia nazionale che vede calare il fatturato delle ecomafie del 32%, attestandosi comunque attorno alla cifra "monstre" di 13 miliardi di euro. Un dato che per l'associazione ambientalista è dovuto «soprattutto alla riduzione della spesa pubblica per opere infrastrutturali nelle quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso e al lento ridimensionamento del mercato illegale». I numeri mostrano con maggior chiarezza l'andamento regi-

strato da Legambiente: la Calabria si attesta a 2.303 illeciti ambientali, dietro a Campania, Sicilia e Puglia; su scala provinciale è Cosenza (816 infrazioni) la prima calabrese dietro a quelle di Napoli, Salerno e Roma.

Il rapporto stilato da Legambiente in collaborazione con le forze dell'ordine, le Direzioni antimafia e gli uffici antifrode mostra che nel ciclo del cemento, nel 2016, in Calabria sono state 411 le infrazioni accertate rispetto alle 593 dell'anno precedente; 450 le denunce; un arresto e 151 sequestri. Nella classifica per province, al primo posto Cosenza con 148 infrazioni, 151 denunce, nessun arresto e 52 sequestri; Reggio Calabria con 119 infrazioni, 141 denun-

**Lo scorso anno
la regione occupava
la seconda posizione
per numero di reati
ai danni della natura**

La corruzione

Incendi e archeomafie

● Secondo il Rapporto Ecomafia 2017 di Legambiente la corruzione in materia ambientale continua ad essere un fenomeno dilagante in tutta Italia. In questo settore la Calabria vede ben 31 inchieste, 475 arresti, 360 denunce e 67 sequestri avvenuti dal 2010 al 31 maggio 2017. Nel racket degli animali la regione è al quarto posto con 530 infrazioni, 516 denunce, 2 arresti e 188 sequestri. Primo posto in classifica, invece, per gli incendi dolosi e colposi con 848 infrazioni, 25 denunce, 2 arresti e 4 sequestri. Nella classifica delle archeomafie, la regione è al sedicesimo posto con 3 furti d'arte.

ce, un arresto e 53 sequestri; Crotona con 77 infrazioni, 65 denunce, nessun arresto, 21 sequestri; Vibo Valentia con 38 infrazioni, 49 denunce, nessun arresto e 14 sequestri. Chiude la classifica Catanzaro con 27 infrazioni, 40 denunce, nessun arresto e 10 sequestri.

Nel ciclo illegale dei rifiuti, 429 le infrazioni accertate rispetto alle 487 dell'anno precedente, 445 le persone denunciate, 8 gli arresti e 186 sequestri. Su scala provinciale: al primo posto Reggio Calabria con 216 infrazioni, 202 denunce, 2 arresti e 106 sequestri; Cosenza, 88 infrazioni, 89 denunce, 6 arresti e 42 sequestri; Vibo Valentia, 43 infrazioni, 49 denunce, nessun arresto e 14 sequestri; Crotona, 21 infrazioni, 19 denunce, nessun arresto e 8 sequestri; Catanzaro, 16 infrazioni, 13 denunce, nessun arresto e 9 sequestri.

Dati ancora preoccupanti «ma non solo a tinte fosche», come ha evidenziato la presidente di Legambiente Rossella Muro- ni. ◀